

Guido Pedroni

**SUI COLEOTTERI CURCULIONOIDEA DEL CONTRAFFORTE
PLIOCENICO, DELLE GOLE DI SCASCOLI E DELLA VALLE DEL
SAVENA (APPENNINO TOSCO-EMILIANO) E PRIMA SEGNA-
LIZIONE ITALIANA DI *SIMO VARIEGATUS* (BOHEMAN, 1843)**

(Insecta Coleoptera Curculionoidea)

Riassunto

Con questo lavoro l'autore presenta i risultati delle sue ricerche sulla Curculionidofauna del Contrafforte Pliocenico, delle Gole di Scascoli e della Valle del Savena nell'Appennino bolognese, settore dell'Appennino tosco-emiliano (Emilia-Romagna, Italia). Sono state raccolte 89 specie suddivise tra Anthribidae (1), Attelabidae (6), Apionidae (19), Curculionidae (62) e Rincophoridae (1). *Simo variegatus* (Boheman, 1843) è segnalato per la prima volta dell'Italia. Sono segnalate 17 specie nuove per l'Emilia, 4 specie endemiche ed altre entità interessanti per gli aspetti ecologici e la distribuzione geografica.

Abstract

[*On the Weevils of the Pliocene Spur, Scascoli Gorges and Savena Valley near Bologna, Italy (Tuscan-Emilian Apennines) and first Italian record of Simo variegatus (Boheman, 1843)*]

A report on the results of author's researches on the Weevils (Coleoptera Curculionoidea) of the Pliocene Spur, the Scascoli Gorges and the Savena Valley, in the Bolognan Apennines, a part of Tuscan-Emilian Apennines (Emilia Romagna, Italy). 89 species of Weevils have been collected, namely: Anthribidae (1), Attelabidae (6), Apionidae (19), Curculionidae (62) and Rincophoridae (1). *Simo variegatus* (Boheman, 1843) new to Italy and 17 species new to Emilia are reported, with notes on four endemic species and other taxa remarkable for their ecological aspects and geographical distribution.

Key words: Curculionoidea, Tuscan-Emilian Apennines, geographical distribution, ecology, *Simo variegatus*.

Introduzione

Nel corso di diverse escursioni a carattere entomologico nell'Appennino tosco-emiliano e in particolare nelle zone del Contrafforte Pliocenico appenninico, delle Gole di Scascoli e nella Valle del Savena, fra loro strettamente confinanti (provincia di Bologna, Emilia-Romagna, Italia), ho potuto osservare e raccogliere diversi esemplari di Curculionoidea, suddivisi in 89 specie.

Negli anni dal 1995 al 2001, in diversi periodi, ho indagato sui contrafforti di queste montagne e lungo le valli, dove si sviluppano sentieri poco frequentati ma molto suggestivi ed interessanti per le emergenze naturalistiche.

Il presente lavoro costituisce il secondo contributo organico sulla Curculionidofauna dell'Appennino bolognese, dopo quello sulla Valle del Dardagna (PEDRONI & TALAMELLI, 2000).

Inquadramento generale

La zona indagata interessa quattro valli appenniniche, la Valle del Setta, la Valle del Savena, la Val di Zena e la Valle dell'Idice.

L'interesse naturalistico è dato dalle caratteristiche geo-morfologiche, vegetazionali e ambientali di questa parte dell'Appennino toscano-emiliano che appartiene alla fascia collinare submontana inferiore ed è sede naturale di una vegetazione termofila caratterizzata da querce e da altre specie arboree a foglia caduca, quali aceri, carpini e sorbi, in stretta relazione con il clima temperato caldo di questi primi rilievi dell'Appennino. Importanti complessi di vegetazione legnosa sono i querceti termofili, impiantati su suoli e versanti asciutti, costituiti da boschi di roverella e cespuglieti xerofili; in modo più specifico troviamo *Quercus pubescens*, *Juniperus communis*, *Cytisus sessilifolius*, *Spartium junceum*.

Il Contrafforte Pliocenico

Il Contrafforte Pliocenico bolognese taglia trasversalmente tutte e quattro le valli considerate in questo lavoro, delineando una morfologia sicuramente più severa, con pareti alte ed il più delle volte verticali, mentre l'andamento normale del basso e medio Appennino ha forme dolci ed arrotondate.

Questa zona dell'Appennino bolognese è individuata da cospicui affioramenti di arenarie plioceniche che caratterizzano, in modo evidente e particolare, la dorsale tra Monte Mario e Monte Adone, che è la cima più elevata della regione indagata (670 m), tra la Valle del Setta e la Valle del Savena. La successione di questi affioramenti riassume terreni dal Pliocene al Miocene inferiore, con discordanze interne e al di sotto dei depositi neoautoctoni del Pleistocene inferiore medio, meglio conosciute come "Sabbie gialle", poco cementate (AMOROSI et al., 1992). Il Contrafforte si sistema su una linea climatica di tipo termofilo, sulla cui tipologia testimoniano piante come il terebinto (*Pistacia terebinthus*), la fillirea (*Phyllirea latifolia*), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), il leccio (*Quercus ilex*), la smilace (*Smilax aspera*), i cisti (*Cistus salvifolius*, *Helianthemum apenninum*, *Helianthemum nummularium* ssp. *obscurum*) (CONTARINI, 1995).

Oltre a queste caratteristiche naturalistico-ambientali e climatiche, anche l'interesse entomologico risulta sufficientemente evidente dalle note che seguono ed auspico che tutta la zona possa essere salvaguardata in modo specifico, come già

avviene per altri ecosistemi della regione.

Le Gole di Scascoli e la Valle del Savena

Le gole di Scascoli sono ubicate nella Valle del Savena, in provincia di Bologna. Le gole si sviluppano per due Km sulla provinciale "Fondovalle Savena", dal Km 16,200 (ponte sul Savena a Rastignano) fino al Km 18,200. Sono caratterizzate da pareti verticali alte in alcuni punti fino a 100 m ed una larghezza minima di circa 20 m.

Sulla provinciale, procedendo verso sud, dopo la grande cava aperta sulla sinistra, nel Pliocene (Contrafforte Pliocenico), la valle si chiude ed il Pliocene stesso viene a trovarsi in discordanza angolare sulle bancate rocciose della Formazione di Bismantova, che individua la natura geologica di tipo sedimentario delle Gole di Scascoli. Qui il torrente Savena si apre la strada con un andamento tipicamente meandriforme nella strettoia morfologica dovuta all'affioramento delle rocce calcarenitiche della formazione di Bismantova.

È una zona ripariale umida, ricca di vegetazione, con presenza di campanula (*Campanula medium*), dell'epilobio a foglie di rosmarino dai fiori rosati (*Epilobium dodonei*), della canapa acquatica (*Eupatorium cannabinum*) e della menta acquatica (*Mentha aquatica*); un interessante endemismo è *Typha laxamannii*, tipica piccola canna di palude simile a *Typha latifolia*, anch'essa presente. Tra gli alberi maggiormente presenti troviamo *Populus alba* e *Robinia pseudoacacia*.

Dopo le Gole di Scascoli, verso sud, la valle del Savena s'innalza gradualmente verso il lago di Castel dell'Alpi. Rimane ampia fino al bivio per Loiano per poi restringersi decisamente, lasciando spazio ad una folta vegetazione arboreo-arbustiva caratterizzata soprattutto dalla presenza di *Quercus pubescens* e conifere tipo *Pinus* sp. e *Abies* sp. di rimboschimento.

Metodi e stazioni di raccolta

Tutte le specie rinvenute vengono ordinate in tabella 1, con il numero di esemplari e la distribuzione in Italia. Nelle mie ricerche non ho svolto indagini mirate alla lettiera ed all'ambiente ipogeo. In tabella 2 vengono riportati alcuni taxa con le piante ospiti e le stazioni di raccolta dedotte da osservazioni personali.

Per indagare questa parte dell'Appennino bolognese ho impiegato i metodi tradizionali dell'entomologia, dal telo entomologico al vassoio (PEDRONI, 1999), dal retino da sfalcio alle catture a vista. Non ho utilizzato trappole a caduta.

Ho considerato la Romagna come regione a sè stante (e quindi anche l'Emilia), trovandomi sostanzialmente d'accordo con le indicazioni di ZANGHERI (1969).

Tutte le specie sono elencate secondo l'ordine sistematico e la nomenclatura utilizzati nel vol. 61 della Checklist delle specie della fauna italiana di ABBAZZI et al. (1994) e confrontate con il catalogo mondiale di ALONSO-ZARAZAGA & LYAL (1999).

Tra i taxa presentati, di cui diciassette sono prime segnalazioni per l'Emilia, se ne evidenziano alcuni per motivi di geonemia e di valenza ecologica, con annotazioni sulla biologia e sulle piante ospiti, in parte dedotte dalla bibliografia o da osservazioni personali. La loro presenza è da porre in relazione con il tipo di microclima particolarmente caldo del Contrafforte Pliocenico, anche per la presenza di estesi affioramenti di arenaria, e ad un'influenza antropica ancora modesta.

All'area xerico-termofila del Contrafforte Pliocenico si contrappone quella di Scascoli, lungo la Valle del Savena, dove la percentuale di umidità è particolarmente elevata in certi periodi dell'anno e si manifesta con la presenza di interessanti emergenze vegetazionali.

Per la distribuzione, la bibliografia consultata è quella di: LUIGIONI (1929); PORTA (1932); ABBAZZI & OSELLA (1992); ANGELINI (1991); DICKMAN (1968); OSELLA & RULLI (1994); OSELLA & DI MARCO (1993); PEDRONI & TALAMELLI (1998); ABBAZZI et al. (1994); PEDRONI & TALAMELLI (2000); TALAMELLI et al. (1998); ROBERTI et al. (1965); ZANGHERI (1969); CALDARA (1990); BORDONI (1993); OSELLA et al. (1991); per gli Apionidae, in particolare: SCHATZMAYR (1925) e per gli Antribidae: ABBAZZI et al. (1999).

La distribuzione delle diverse specie in Italia è indicata dalle consuete sigle formate per lo più con le tre lettere iniziali della regione, che ritengo di facile comprensione, con la seguente precisazione: nel lavoro di ABBAZZI & OSELLA (1992) la sigla EMR intendeva segnalare solamente i dati della Romagna di ZANGHERI (1969) (G. Osella, *in verbis*); nella tabella 1 riporto la sigla ROM per indicare la Romagna e la sigla EML per indicare l'Emilia.

Delle 89 specie considerate, 5 sono state raccolte dall'amico L. Colacurcio, entomologo di Bologna. Tutti i reperti sono nella mia collezione.

Presentazione delle specie più significative

La Curculionidofauna di questo settore dell'Appennino bolognese risulta di un certo interesse per l'abbondanza di specie (Tabella 1), tra le quali si evidenzia la prima segnalazione italiana di *Simo variegatus* Boheman, 1843; troviamo, inoltre, diciassette prime segnalazioni per l'Emilia. Queste interessanti presenze sono da porre in relazione con le emergenze naturalistiche soprattutto del Contrafforte Pliocenico (morfologia, litologia e vegetazione). In modo del tutto particolare la caratteristica dorsale Monte Mario-Rocca di Badolo-Monte Adone, sistemata tra la Valle del Setta e la Valle del Savena, risulta importante perchè concentra la maggior parte (circa 70%) delle specie segnalate. Nelle note seguenti si presentano le specie più significative, nello stesso ordine con cui sono elencate nella tabella 1.

Diplapion detritum (MULSANT & REY, 1858), è specie di interesse geonemico per la sua rarità; in Emilia segnalato di Piacenza (ROBERTI et al., 1965), dei colli bolognesi (FIORI, 1907), della Valle del Dardagna (PEDRONI & TALAMELLI, 2000) e mai segnalato della Romagna; ho rinvenuto la specie nella Valle del Savena verso

Monte Adone (1.V.2000, 1 ex.).

Pseudoprotapion astragali (Paykull, 1800) rinvenuto nelle Gole di Scascoli (1.VII.1997, 1 ex.) è un elemento sporadico e localizzato soprattutto in zone xerothermiche; già segnalato nella provincia di Bologna a Bazzano e Monte Paderno (SCHATZMAYR, 1925). ZANGHERI (1969) indica diverse località della Romagna.

Simo variegatus (Boheman, 1843); prima segnalazione per l'Italia; è molto simile a *Simo hirticornis* (Herbst, 1795) dal quale è problematico distinguerlo per le caratteristiche esterne. Lo studio della spermateca, del rostro e delle squame apicali nelle scrobe, isolate in *S. variegatus*, sono osservazioni essenziali per una comparazione efficace (PALM, 1995).

Le due specie sono presenti e convivono in Polonia, Svezia meridionale e Germania, con areale di distribuzione che si estende fino a Slovenia, Corsica e Appennino (H. Pierotti *in verbis*). In Europa centrale le troviamo fino alla Svizzera; *S. variegatus* arriva a popolare normalmente zone di quota limitata, mentre *S. hirticornis* popola zone fino ai 2000 m, come in Alsazia (H. Pierotti *in verbis*). In Appennino le due specie, partenogenetiche, sono sicuramente compresenti fino al Monte Penna (1740 m), tra le province di Genova e Piacenza.

Nell'Appennino emiliano (Contrafforte Pliocenico bolognese) e più a sud sembra presente solo *S. variegatus* che, ampliando la sua distribuzione altimetrica, può arrivare ad essere presente fino a circa 2000 m, come in Abruzzo.

Nel Contrafforte Pliocenico la stazione di raccolta è Monte Mario (460 m), versante Valle del Setta (16.V.1999, 5 exx.).

Indicazioni preliminari sull'ecologia delle due specie sembrano suggerire che esse non condividano la medesima nicchia ecologica. Dai dati e dalle osservazioni effettuate, ritengo che l'ecosistema privilegiato da *S. variegatus* sia caratterizzato da una certa xericità; anche in Valle d'Aosta l'ambiente in cui ho raccolto la specie presenta sostanzialmente caratteristiche ecologiche molto simili al Contrafforte Pliocenico, anche se a quota diversa. Infatti al Mont Belleface (2918 m), nella Valle di La Thuile a quota 1600 m (5.VII.1999, 1 ex.), troviamo sui pendii meridionali un suolo di natura silicea, abbastanza povero di humus, con una pendenza notevole che interessa quasi tutto il versante; la vegetazione è di tipo arboreo-arbustivo con presenza prevalente di *Juniperus communis*, *Alnus* sp. e *Larix decidua* ed il clima è spesso ventoso e secco.

Otiorhynchus crataegi Germar, 1824; prima segnalazione per l'Emilia. Per la Romagna è specie segnalata di Cesena (OSELLA & MAGNANO, 1986) e della località Pondo nel comune di Civitella di Romagna (FC) (TALAMELLI et al., 1998). ZANGHERI (1969) lo segnala in Romagna a Dovadola, San Benedetto in Alpe, Vecchiazzano e nella Pineta di Classe (RA). Nell'area studiata ho rinvenuto la specie a Monte Mario (16.V.1999, 3 exx.). È specie polifaga, attera e partenogenetica, attualmente in grande espansione ed anche talvolta dannosa; caratteristica di zone di bassa e di media altitudine, in certi casi può raggiungere in Appennino (Abruzzo) la quota di 1500 m (OSELLA & RULLI, 1994). In base alla distribuzione geografica si

ipotizza una prevalente geonemia transadriatica settentrionale, risalente all'inizio del Quaternario (GRIDELLI, 1950; OSELLA & MAGNANO, 1986). La larva è rizofaga e l'adulto sembra preferire zone umide a copertura boschiva o pendii esposti a nord, fra detriti di natura vegetale e terriccio.

Pseudomeira andreae (Desbrochers, 1902); prima segnalazione per l'Emilia. Raccolta a Monte del Frate versante Valle del Setta (6.VI.1997, 2 exx.; 24.IX.1997, 2 exx.; 25.V.1999, 1 ex.), Rocca di Badolo, (30.IV.1997, 1 ex.), Brento, zona del laghetto artificiale, (20.IV.2000, 1 ex.). Specie endemica della Romagna, è entità piuttosto rara nel proprio areale, rinvenibile nella vegetazione erbacea o nella lettiera.

Pseudomylocerus cinerascens (Fabricius, 1792); è stato raccolto su *Mentha aquatica* nelle Gole di Scascoli (1.VII.1997, 2 exx.) in accoppiamento; Scascoli rappresenta il limite più orientale dell'Emilia. Non mi risultano segnalazioni per la Romagna. Vive su *Salix* sp. È presente sino all'Abruzzo.

Pseudomylocerus neapolitanus (Pic, 1901); prima segnalazione per l'Emilia. Fino ad ora segnalato nelle regioni a sud dell'Emilia e solo recentemente rinvenuto in Romagna (TALAMELLI et al., 1998). Ho rinvenuto questo taxon alla Rocca di Badolo, che rappresenta la zona più settentrionale dell'areale (30.IV.1997, 3 exx.). Altre località nella zona indagata sono: Gole di Scascoli (3.VII.1997, 2 exx.; 5.VI.1998, 5 exx.; 25.V.1999, 1 ex.) e Livergnano (12.VII.1997, 1 ex.). La larva è rizofaga.

Caulostrophus subsulcatus (Boheman, 1833); prima segnalazione per l'Emilia. In Romagna segnalato da ZANGHERI (1969) di San Benedetto in Alpe. È una specie attera di piccole dimensioni che popola ambienti xerici e incolti su versanti assolati; endemita italiano. Le piante ospiti secondo vari autori sono: *Erica arborea* (per lo stadio larvale), *Quercus suber*, *Quercus ilex*, *Arbutus unedo*. Durante le stagioni fredde è stato rinvenuto svernante in rifugio sotto corteccia di *Pinus* sp. (HOFFMANN, 1950; CAILLOL, 1954; OSELLA, 1968). La presenza della specie nel Contrafforte Pliocenico bolognese bene si adatta alle caratteristiche delineate in MAGISTRETTI & RUFFO (1960) per i taxa xerothermici prealpini. La specie è stata da me rinvenuta sotto corteccia di *Quercus pubescens* nel bosco di crinale tra Monte del Frate e Monte Adone (20.III.1999, 3 exx.).

Liparus dirus (Herbst, 1795); è specie con diffusione europea di ambiente xerico collinare-montuoso. Geonemia generalmente indicante la sua presenza nell'Italia settentrionale. PORTA (1932) segnala una generica distribuzione in tutta la penisola, con predominanza nelle regioni settentrionali. ZANGHERI (1969) segnala la Romagna (Cesena). MAGNANO (1947) lo indica di Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Toscana e Abruzzo. ABBAZZI & OSELLA (1992) indicano la specie di Italia settentrionale e centrale fino al Parco Nazionale d'Abruzzo e ai Monti della Maiella; ora segnalata anche del Monte Sirente (dato inedito: Osella, *in verbis*). LUIGIONI (1929) la segna-

la dell'Italia settentrionale. L'unica segnalazione che mi risulta certa per l'Emilia fa riferimento a Piacenza (ROBERTI et al., 1965). Stazioni di cattura versante Valle del Setta: Monte del Frate (13.VI.1996, 1 ex.) vagante nella lettiera di *Quercus pubescens* e Monte Adone (24.VI.1996 1 ex.) sempre in lettiera di *Quercus pubescens*.

Anthonomus chevrolati Desbrochers, 1868; prima segnalazione per l'Emilia. E' stata rinvenuta una coppia in atteggiamento di copula su una piccola pianta di *Quercus pubescens* in zona soleggiata alla Rocca di Badolo nel novembre 1998 (cattura occasionale?). E' un'entità particolarmente amante delle zone calde, di reperimento non comune nella nostra penisola. DIECKMANN (1968) segnala *Nespillus germanica*, *Sorbus terminalis*, *Crataegus oxycantha* come vegetali ospiti. Come distribuzione lo stesso autore segnala: Lombardia (Tradate, Val Camonica), Trentino Alto Adige (Vezzano), Toscana (Fiesole), Puglia (Gargano), Veneto (Malcesine), Lazio, Abruzzo. E' certamente entità rara, ma diffusa nelle aree collinari e basso montane. Non mi risultano segnalazioni per la Romagna.

Bagous lutulentus (Gyllenhal, 1813); prima segnalazione per l'Emilia. E' segnalato solamente di altre cinque regioni italiane (tab. 1). Segnalato nella Romagna zangheriana di San Lorenzo in Noceto, Passo della Meldola e della località Polenta (ZANGHERI, 1969).

L'adulto vive su *Equisetum limosum* (HOFFMANN, 1954), *E. palustris*, *E. telmateja* (BORDONI, 1993; CALDARA & O'BRIEN, 1997), comunque tra idrofite; rinvenuto a Monte del Frate in ambiente termofilo, non consono alle sue abitudini di vita (25.V.1999, 1 ex.).

Infine, desidero sottolineare in modo particolare *Sphenophorus striatopunctatus* (Goeze, 1777); specie paludicola (BORDONI, 1993), presente in tutta Italia, ma di non facile rinvenimento, che ho raccolto a Pian di Balestra presso Madonna dei Fornelli nell'alta Valle del Savena (22.V.1999, 1 ex.) su pendio assoluto in ambiente xerico, vagante sul terreno. Altra località di rinvenimento nella zona studiata è Sasso Marconi (4.IV.1999, 1 ex., leg. L. Colacurcio). La larva vive in radici di *Schoenoplectus lacustris*; l'adulto arriva a svernare tra muschi o depositi detritici (BORDONI, 1993).

Recentemente questa specie è risultata dannosa, allo stadio larvale, ai tappeti erbosi dei campi di calcio e golf nel ravennate e nel reggiano dove distrugge le radici di *Lolium perenne* (POLLINI & BARISELLI, 2000).

Conclusioni

Il reperto più interessante risulta *Simo variegatus* (Boheman, 1843) perché si tratta della prima segnalazione per l'Italia e perché dimostra caratteristiche ecologiche peculiari. Le specie interessanti per la distribuzione geografica, costituendo le

Tabella 1

Elenco delle specie raccolte nel contrafforte Pliocenico bolognese, con numero di esemplari e distribuzione geografica in Italia. Le specie nuove per l'Emilia sono contrassegnate con (*)

SPECIE RACCOLTE	numero exx.	DISTRIBUZIONE IN ITALIA
ANTHRIBIDAE		
<i>Dissoleucas niveirostris</i> (Fabricius, 1798)	1	LIG, PIE, LOM, VEN, TAA, EML, ROM, FVG, TOS, UMB, MAR, ABR, LAZ, PUG, BAS, CAL, SIC, SAR
ATTELABIDAE		
<i>Byctiscus populi</i> (Linné, 1758)	3	tutta Italia (esclusa Sardegna)
<i>Neocoenorrhinus germanicus</i> (Herbst, 1797)	2	tutta Italia
<i>Neocoenorrhinus pauxillus</i> (Germar, 1824)	1	tutta Italia
<i>Rhynchites auratus</i> (Scopoli, 1763)	4	tutta Italia
<i>Attelabus nitens</i> (Scopoli, 1763)	1	tutta Italia
<i>Apoderus coryli</i> (Linné, 1758)	2	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
APIONIDAE		
<i>Nanophyes marmoratus</i> (Goeze, 1777)	1	tutta Italia
<i>Ceratapion carduorum</i> (Kirby, 1808)	1	tutta Italia
<i>Ceratapion onopordi</i> (Kirby, 1808)	2	tutta Italia
<i>Diplapion detritum</i> (Mulsant e Rey, 1858)	1	LIG, LOM, VEN, EML (Piacenza), FVG, TOS, UMB, MAR, LAZ, ABR (Monte Pagano), CAM, PUG, SIC
<i>Melanapion minimum</i> (Herbst, 1797)	2	tutta Italia
<i>Squamapion elongatum</i> (Germar, 1817)	2	LIG, PIE, VAO, ROM, EML, LAZ, CAM, PUG, SIC, VEN, TAA, FVG
<i>Taeniapion urticarium</i> (Herbst, 1784)	5	tutta Italia
<i>Pseudoprotapion astragali</i> (Paykull, 1800)	1	Appennino (EML, Passo Penice, TOS, LIG, ABR, PUG, CAL), zone xerothermiche delle Prealpi. SIC, SAR
<i>Protapion apricans</i> (Herbst, 1797)	2	tutta Italia
<i>Protapion trifolii</i> (Linné, 1768)	4	tutta Italia
<i>Peraπion violaceum</i> (Kirby, 1808)	1	tutta Italia
<i>Apion frumentarium</i> (Linné, 1758)	1	tutta Italia
<i>Catapion seniculus</i> (Kirby, 1808)	4	tutta Italia
<i>Stenopterapion tenue</i> (Kirby, 1808)	5	tutta Italia
<i>Ischnopterapion virens</i> (Herbst, 1797)	2	tutta Italia
<i>Holotricapion pisi</i> (Fabricius, 1802)	12	tutta Italia
<i>Hemitrichapion reflexum</i> (Gyllenhal, 1833)	1	LIG, EML, ROM, PIE, VAO, LOM, VEN, TAA, FVG, TOS, MAR, ABR, CAM, PUG, BAS, CAL, SIC
<i>Oxystoma pomonae</i> (Fabricius, 1798)	3	tutta Italia
<i>Eutrichapion melancholicum</i> (Wencker, 1864)	1	LIG, PIE, LOM, VEN, EML, ROM, TOS, UMB, MAR, LAZ, CAM, PUG, BAS, CAL, SIC
CURCULIONIDAE		
<i>Ottiorhynchus armadillo</i> (Rossi, 1792)	4	LIG, PIE, LOM, VEN, TAA, FVG, ROM, EML, TOS, LAZ, UMB, MAR, ABR
<i>Ottiorhynchus aurifer</i> Boherman, 1843	2	LIG, LOM, VEN, FVG, EML, ROM, TOS, LAZ, CAM, PUG, BAS, CAL, SIC, SAR
<i>Ottiorhynchus caudatus</i> (Rossi, 1792)	9	PIE, LIG, LOM, VEN, TAA, FVG, ROM, EML, TOS, MAR, LAZ, ABR, CAM, PUG, SIC
<i>Ottiorhynchus rugosostratus</i> (Goeze, 1777)	1	tutta Italia
* <i>Ottiorhynchus crataegi</i> Germar, 1824	1	PIE, LOM, FVG, ROM, TOS, UMB, MAR, LAZ, ABR, MOL, BAS

SPECIE RACCOLTE	numero exx.	DISTRIBUZIONE IN ITALIA
* <i>Otiorhynchus ovatus</i> (Linné, 1758)	1	LIG, PIE, VAO, LOM, VEN, TAA, FVG, ROM, TOS, ABR (Gran Sasso)
* <i>Simo variegatus</i> (Boheman, 1843)	4	Prima segnalazione italiana
* <i>Pseudomeira andreae</i> (Desbrochers, 1902)	5	ROM (endemica)
<i>Pseudomylocerus cinerascens</i> (Fabricius, 1792)	2	LIG (Appennino), PIE, LOM, VEN, EML Occidentale
* <i>Pseudomylocerus neapolitanus</i> (Pic, 1901)	9	regioni italiane a sud dell'Emilia fino alla SIC
<i>Phyllobius etruscus</i> Desbrochers, 1873	1	LIG, PIE, VEN, TAA, FVG, ROM, EML, TOS, UMB, MAR, ABR, CAM, PUG, CAL, SIC, LAZ
<i>Phyllobius longipilis</i> Boheman, 1843	1	tutta Italia dalle Prealpi alla SIC compr.
<i>Phyllobius pyri</i> (Linné, 1758)	4	LIG, PIE, LOM, VEN, TAA, ROM, EML, TOS, UMB, MAR, MOL, ABR, CAM, PUG, CAL, LAZ
<i>Phyllobius oblungus</i> (Linné, 1758)	5	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
* <i>Polydrusus tibialis</i> Gyllenhal, 1834	1	VEN, FVG, ROM, TOS, MAR, ABR, MOL, PUG, BAS, CAL
<i>Polydrusus marginatus</i> Stephens, 1831	1	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
<i>Polydrusus kahry</i> Kirsch, 1865	3	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
<i>Polydrusus cervinus</i> (Linné, 1758)	3	tutta Italia (esclusa Sardegna)
* <i>Polydrusus impressifrons</i> Gyllenhal, 1834	4	TOS, LIG, PIE, LOM, TAA, ROM
<i>Polydrusus sericeus</i> (Schaller, 1783)	33	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
<i>Polydrusus sparsus</i> Gyllenhal, 1834	11	tutta Italia (esclusa la Pianura Padana)
* <i>Caulostrophus subsulcatus</i> (Boheman, 1833)	1	LIG, ROM, VEN, FVG, TOS, LAZ, SIC, SAR
<i>Sitona humeralis</i> Stephens, 1831	3	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
<i>Sitona lineatus</i> (Linné, 1758)	3	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
<i>Sitona sulcifrons argutulus</i> (Gyllenhal, 1834)	2	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
<i>Tanymecus palliatus</i> (Fabricius, 1787)	1	PIE, LOM, TAA, EML, ROM, TOS, UMB, MAR, LAZ, CAM, CAL, BAS, SAR
<i>Mecaspis caesus</i> (Gyllenhal, 1834)	2	tutta Italia
* <i>Mecaspis striatellus</i> (Fabricius, 1792)	2	PIE, TAA, ROM, SIC (?)
* <i>Cyphocleonus trisulcatus</i> (Herbst, 1795)	1	LIG, PIE, TAA, ROM, TOS, LAZ, SIC
<i>Clepnis pigra</i> (Scopoli, 1763)	2	tutta Italia
<i>Ælix angustatus</i> (Fabricius, 1775) (= <i>algirus</i>)	1	tutta Italia
<i>Larinus turbinatus</i> Gyllenhal, 1836	1	tutta Italia
* <i>Bangasternus provincialis</i> (Fairmaire, 1863)	4	PIE, LOM, ROM, TOS, SIC,
<i>Hypera postica</i> (Gyllenhal, 1813)	4	tutta Italia
<i>Lepyrrus palustris</i> (Scopoli, 1763)	1	tutta Italia (è dubbia la presenza in Sicilia)
<i>Liparus dirus</i> (Herbst, 1795)	2	Italia Sett. e Centrale fino ad ABR (Parco Nazionale e Maiella) EML (Piacenza)
* <i>Magdalis exarata</i> H Brisout, 1862	1	LIG, PIE, TAA, FVG, ROM, TOS, MAR, LAZ, PUG, BAS, CAL, SIC
<i>Cryptorhynchus lapathi</i> (Linné, 1758)	1	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
* <i>Acalles aubei</i> Boheman, 1837	2	LIG, PIE, VEN, TAA, FVG, ROM, TOS, UMB, MAR, ABR, LAZ, BAS, PUG, CAL
<i>Ceutorhynchus contractus</i> (Marsham, 1802)	1	tutta Italia
* <i>Ceutorhynchus duvali</i> (C. Brisout, 1869)	1	PIE, ROM, TOS, UMB, ABR, LAZ, CAM, PUG, BAS, CAL, SIC, SAR
<i>Ceutorhynchus erysimi</i> (Fabricius, 1787)	1	tutta Italia
<i>Ceutorhynchus floralis</i> (Paykull, 1792)	1	tutta Italia
<i>Ceutorhynchus pleurostigma</i> (Marsham, 1802)	4	tutta Italia
<i>Ceutorhynchus sulcicollis</i> (Paykull, 1800)	1	tutta Italia
<i>Glocianus distinctus</i> (C. Brisout, 1870)	1	tutta Italia (esclusa Sardegna)
<i>Nedyus quadrimaculatus</i> (Linné, 1758)	1	tutta Italia
* <i>Datonychus melanostictus</i> (Marsham, 1802)	1	LIG, PIE, LOM, TAA, ROM, TOS, UMB, MAR, ABR, CAL, PUG, BAS, SIC, SAR
<i>Zacladus exiguus</i> (Olivier, 1807)	1	tutta Italia
<i>Parathelcus pollinarius</i> (Forster, 1771)	1	tutta Italia
* <i>Anthonomus chevrolati</i> Desbrochers, 1868	3	VEN, TOS, UMB, LAZ, ABR, PUG, BAS, SAR

SPECIE RACCOLTE	numero exx.	DISTRIBUZIONE IN ITALIA
<i>Anthonomus pedicularius</i> (Linné, 1758)	1	tutta Italia
<i>Anthonomus rubi</i> (Herbst, 1795)	5	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
<i>Anthonomus rufus</i> Gyllenhal, 1836	1	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
<i>Curculio glandium</i> Marsham, 1802	1	tutta Italia
<i>Acalyptus carpini</i> (Herbst, 1795)	4	tutta Italia (escluse Sicilia e Sardegna)
<i>Tychius cuprifer</i> (Panzer, 1799)	1	tutta Italia
<i>Tychius meliloti</i> Stephens, 1831	4	tutta Italia
* <i>Dorytomus melanophthalmus</i> (Paykull, 1792)	7	PIE, TAA, LAZ, ROM, ABR, MOL, BAS, SIC, SAR
<i>Pachytychius sparsutus</i> (Olivier, 1807)	13	tutta Italia (esclusa Sardegna)
* <i>Bagous lutulentus</i> (Gyllenhal, 1813)	1	PIE, LOM, ROM, TOS, ABR (Val Peligna)
<i>Miarus graminis</i> (Gyllenhal, 1813)	4	PIE, LOM, VEN, TAA, FVG, ROM, EML, TOS, MAR, LAZ, BAS, CAL
RHYNCHOPHORIDAE		
<i>Sphenophorus striatopunctatus</i> (Goeze, 1777)	2	tutta Italia

Tabella 2

Specie di Curculionioidea segnalati per la prima volta dell'Emilia o particolarmente interessanti, con le relative essenze vegetali ospiti e le stazioni di raccolta, da osservazioni personali dell'autore.

SPECIE	VEGETALI OSPITI OSSERVATI	STAZ.
<i>Dissoleucas niveostris</i> (Fabricius, 1798)	<i>Quercus pubescens</i> (piccoli rami)	1
<i>Byctiscus populi</i> (Linné 1758)	<i>Alnus incana</i> (foglie)	2
<i>Otiorhynchus armadillo</i> (Rossi, 1792)	<i>Quercus pubescens</i> (foglie)	3
<i>Otiorhynchus aurifer</i> Boheman, 1843	<i>Urtica dioica</i> (gambo)	4
<i>Pseudomylocerus cinerascens</i> (Fabricius, 1792)	<i>Mentha aquatica</i> (gambo); <i>Salix</i> sp. (foglie)	5
<i>Caulostrophus subsulcatus</i> (Boheman, 1833)	<i>Quercus pubescens</i> (svernante sotto corteccia)	6
<i>Lixus angustatus</i> (= <i>algiurus</i>) (Linné, 1758)	<i>Cirsium vulgare</i> (gambo)	7
<i>Larnus turbinatus</i> Gyllenhal, 1836	<i>Heracleum sphondylium</i> ; <i>Parietaria diffusa</i> (gambo)	8
<i>Liparus dirus</i> (Herbst, 1795)	<i>Quercus pubescens</i> (lettiera)	9
<i>Cryptorhynchus lapathi</i> (Linné, 1758)	<i>Salix alba</i> (foglie)	10
<i>Ceuthorhynchus duvali</i> C. Brisout, 1869	<i>Alliaria petiolata</i> (fiori e gambo)	11
<i>Parethelcus pollinarius</i> (Forster, 1771)	<i>Urtica dioica</i> (foglie, pagina inferiore)	12
<i>Anthonomus chevrolati</i> (Desbrochers, 1868)	<i>Quercus pubescens</i> (parti legnose alla base dell'albero)	13

Stazioni di raccolta:

- 1) Rocca di Badolo (V. del Setta) (30.IV.1997)
- 2) Pontecchio Marconi (V. del Reno) (28.IV.1993)
- 3) Monte del Frate (V. del Setta) (19.VI.1997); Battedizzo (V. del Setta) (9.VI.1997)
- 4) Fradusto (V. del Savena) (27.VIII.1999 e 19.VI.1999)
- 5) Gole di Scascoli (V. del Savena) (1.VII.1997)
- 6) Monte del Frate-Monte Adone, bosco sul crinale (20.III.1999)
- 7) Gole di Scascoli (29.VI.1997); Sasso Marconi (V. del Reno) (24.IV.2000)
- 8) Livergnano (V. del Savena) (12.VII.1997)
- 9) Monte del Frate (13.VI.1996); Monte Adone (V. del Setta) (24.VI.1996)
- 10) Brento (Monte Adone) (25.V.1999)
- 11) Brento (Monte Adone) (20.IV.2000)
- 12) Rocca di Badolo (24.IV.1999)
- 13) Rocca di Badolo (3.XI.1998).

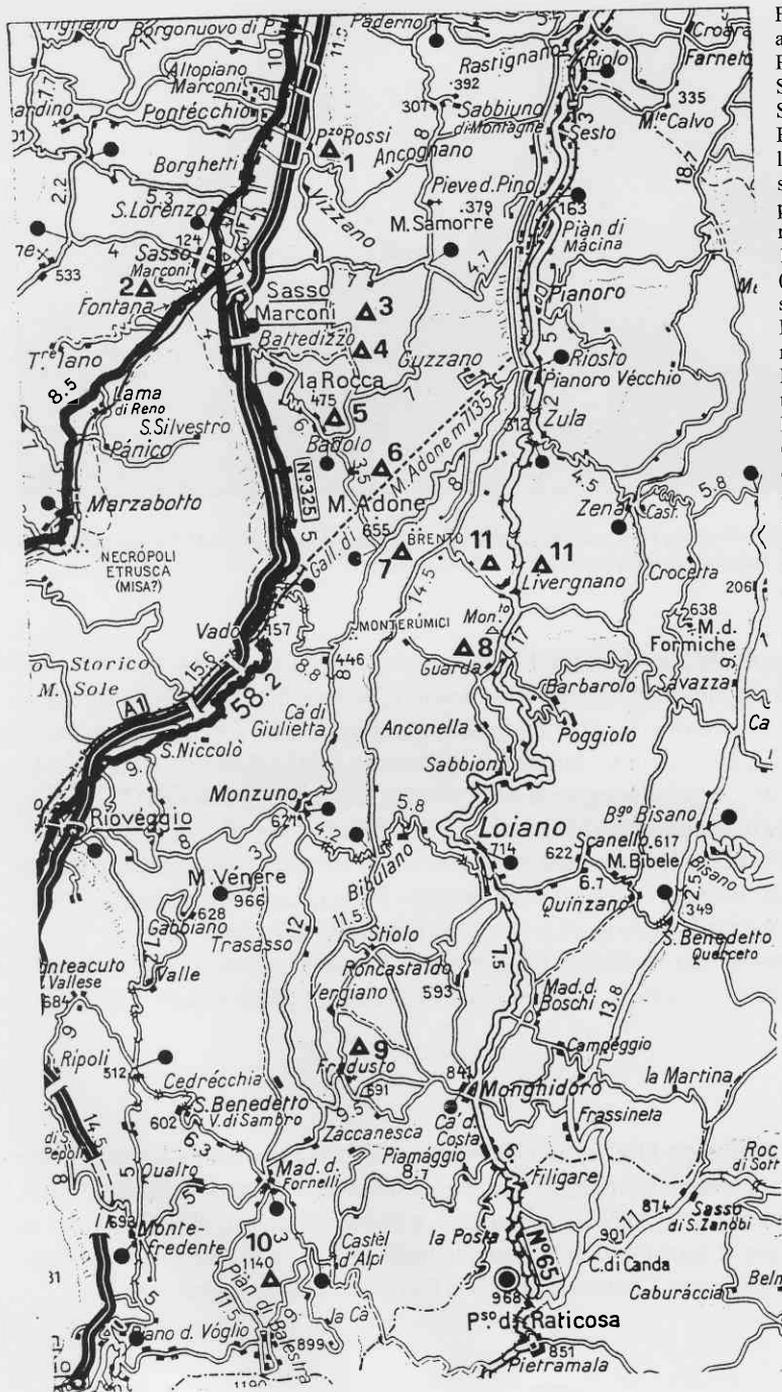


Fig. 1 - Carta relativa al Contrafforte Pliocenico, Valle del Savena e Gole di Scascoli, Valle del Reno, (Bologna) con le località di raccolta segnalate nel lavoro per le specie più interessanti:

1. Pontecchiano Marconi (V. del Reno) - 2. Sasso Marconi (V. del Reno) - 3. Monte Mario (V. del Setta) - 4. Battedizzo (V. del Setta) - 5. Rocca di Badolo (V. del Setta) - 6. Monte Adone (V. del Setta) - 7. Brento c/o Monte Adone (V. del Setta) - 8. Gole di Scascoli (V. del Savena) - 9. Fradusto (V. del Savena) - 10. Pian di Balestra c/o Madonna dei Fornelli (V. del Savena) - 11. Livergnano (V. del Savena).



Fig. 2 - Panoramica del Contrafforte Pliocenico bolognese tra la Valle del Setta e la Valle del Savena (dalla Valle del Reno): 1) Rocca di Badolo; 2) Monte del Frate; 3) Monte Adone.

prime segnalazioni emiliane, sono 17; le specie endemiche sono quattro, una dell'Emilia e Romagna: *Pseudomeira andreae* (Desbrochers, 1902), e tre della penisola italiana: *Pseudomylocerus neapolitanus* (Pic, 1901), *Phyllobius etruscus* Desbrochers, 1873, e *Phyllobius longipilis* Boheman, 1843 (ABBAZZI et al., 1994). Particolarmente raro, e quindi degno di nota, risulta *Mecaspis striatellus* (Fabricius, 1792), rinvenuto (in modo certo) solo in tre regioni italiane (tab. 1).

Rilevo infine la presenza in ambiente xerotermico di tre specie tipicamente legate ad ambienti umidi: *Bagous lutulentus* (Monte del Frate), *Lepyrus palustris* (Monte del Frate) e *Sphenophorus striatopunctatus* (Pian di Balestra).

I generi più rappresentati risultano *Polydrusus* (7 specie), *Otiorhynchus* (6 specie), *Ceutorhynchus* (6 specie), *Anthonomus* (4 specie) e *Phyllobius* (4 specie).

Ringraziamenti

Ringrazio il prof. Giuseppe Osella, dell'Università di L'Aquila, per la lettura critica del lavoro e l'invio di materiale bibliografico, e gli amici entomologi dott. Helio Pierotti di Treviso, per le indicazioni su *Simo variegatus*, e Fabio Talamelli, di S. Giovanni in Marignano (RN), per il contributo determinante nella fase di studio delle specie. Ringrazio per la collaborazione l'amico dott. Loris Colacurcio di Bologna.

Bibliografia

ABBAZZI P. & OSELLA G., 1992 - Elenco sistematico-faunistico degli Anthribidae,

- Rhinomaceridae, Attelabidae, Apionidae, Brentidae, Curculionidae italiani (Insecta, Coleoptera, Curculionoidea). I Parte. *Redia*, 75 (2): 267-414.
- ABBAZZI P., COLONNELLI E., MASUTTI L. & OSELLA G., 1994 - Coleoptera Polyphaga XVI (Curculionoidea). In: MINELLI A., RUFFO S. & LA POSTA S. (eds) - Cecklist delle specie della fauna italiana. *Ed. Calderini*, Bologna, 61: 1-68.
- ABBAZZI P., BARTOLOZZI L. & CALAMANDREI S., 1999 - Contributo alla conoscenza degli Anthribidae italiani (Insecta, Coleoptera, Curculionoidea). *Annali Mus. civ. St. nat.*, Genova, 93: 57-106.
- ALONSO-ZARAZAGA M.A. & LYAL C.H.C., 1999 - A world catalogue of families and genera of Curculionoidea (Insecta: Coleoptera). *Entomopraxis, S.C.P. Edition*, Barcelona, 315 pp.
- AMOROSI A., BORTOLOTTI V. & PINI G.A., 1992 - Da Bologna al Passo della Raticosa, Loiano, Vergato, Bologna (km 142). Le successioni Liguri e Epiliguri dell'Appennino bolognese. Itinerario n. 6 in: *Guide Geologiche Regionali. Appennino Tosco-Emiliano. BE-MA editrice*: 1-331.
- ANGELINI F., 1991 - Coleotterofauna dell'Altipiano della Sila (Calabria - Italia). *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 70 (1): 171-254.
- BORDONI F., 1993 - I Coleotteri del Padule di Fucecchio. *Ed. Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio*, Castelmartini (Pistoia), 229 pp.
- CAILLOL H., 1954 - Catalogue Coléoptères de Provence. *Museum National Histoire Naturelle*, Paris, 4°, 427 pp.
- CALDARA R., 1990 - Revisione tassonomica delle specie paleartiche del genere *Tychius* Germar. *Mem. Soc. ital. Sc. nat. & Mus. civ. St. nat. Milano*, 25 (3): 53-218.
- CALDARA R. & O'BRIEN C.W., 1997 - Systematics and evolution of weevils: the genus *Bagous*. VI. Taxonomic treatment of the species of the western Palearctic Region (Coleoptera Curculionidae). *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 76: 131-347.
- CONTARINI E., 1995 - L'influsso climatico Mediterraneo sui popolamenti a Coleotteri della Padania (s.l.) Orientale. *Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat.*, Ferrara, 9: 229-242.
- DIECKMANN L., 1968 - Revision der westpalaearktischen Anthonomini (Coleoptera Curculionidae). *Beitr. Ent. Berlin*, 17: 377-564.
- FIORI A., 1907 - Note coleotterologiche. *Riv. Coleotterologica ital.*, 5: 288-297.
- GRIDELLI E., 1950 - Il problema delle specie a diffusione transadriatica con particolare riguardo ai Coleotteri. *Mem. Biog. adriatica*, Venezia, 1: 1-299.
- HOFFMANN A., 1950 - Coléoptères Curculionides (Première partie), Faune de France, 52. (FFSSN), *Ed. Lechevalier*, Paris: 1-486.
- HOFFMANN A., 1954 - Coléoptères Curculionides (Deuxième partie), Faune de France, 59. (FFSSN), *Ed. Lechevalier*, Paris: 487-1208.
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia, catalogo sinonimico-topografico-bibliografico. *Memorie Pontificia Accademia Scienze*, Roma, 13: 1-1160.
- MAGISTRETTI M. & RUFFO S., 1960 - Secondo contributo alla conoscenza delle oasi xerothermiche prealpine. *Mem. Mus. civ. St. nat. Verona*, 8: 233-240.
- MAGNANO L., 1947 - Contributo alla conoscenza dei Curculionidi italiani. I. *Liparus* Oliv. *Mem. Mus. civ. St. nat. Verona*, 1: 141-163.
- OSELLA G., 1968 - Primo contributo alla conoscenza dei Curculionidi delle oasi xerothermiche prealpine. *Mem. Mus. civ. St. nat. Verona*, 16: 213-233.
- OSELLA G. & DI MARCO C., 1996 - Nuovi Curculionoidea della fauna siciliana (Coleoptera). *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 20 (1993): 345-370.

- OSELLA G. & RULLI N., 1994 - Il popolamento a Coleotteri Curculionoidea dell'area dell'ex "Bosco Tanassi" (Molise) (Coleoptera). *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 72: 245-276.
- OSELLA G., MAMMOLI W. & ZUPPA A., 1991 - Il popolamento a Coleotteri Curculionoidea di tre ambienti umidi abruzzesi. Nota preliminare. *Atti XVI Congr. naz. ital. Ent.*, Bari - Martina Franca: 145-148.
- OSELLA G. & MAGNANO L., 1986 - I Coleotteri Attelabidi e Curculionidi a diffusione transadriatica. *Lav. Soc. ital. Biogeogr. (n.s.)*, Bologna, 10: 701-792.
- PALM E., 1995 - The north european species of *Simo* Dejean, 1821 (Coleoptera, Curculionidae). *Entomologiske Meddelelseg*, 63: 109-113.
- PEDRONI G., 1999 - Primo contributo allo studio dei Cerambicidi del Contrafforte Pliocenico, Valli del Setta e Savena (Appennino Bolognese) (Insecta Coleoptera Cerambycidae). *Quad. Studi Nat. Romagna*, Cesena, 12: 25-36.
- PEDRONI G. & TALAMELLI F., 1998 - La Curculionidofauna della Valle di La Thuile (Valle d'Aosta) (Insecta, Coleoptera, Apionidae, Curculionidae). *Il Naturalista Valtellinese. Atti Mus. civ. St. nat. Morbegno*, 9: 15-39.
- PEDRONI G. & TALAMELLI F., 2000 - Sui Coleotteri Curculionoidea della Valle del Dardagna - Alto Appennino Bolognese (Insecta Coleoptera Curculionoidea). *Quad. Studi. Nat. Romagna*, Cesena, 13: 17-34.
- PORTA A., 1932 - Fauna Coleopterorum Italica. Vol. V (Curculionidae). *Stab. Tip. Piacentino*, Piacenza: 1-326.
- POLLINI A. & BARISELLI M., 2000 - *Sphenophorus striatopunctatus*, un Coleottero che distrugge i tappeti erbosi. *L'informatore Agrario*, Verona, 23: 87-89.
- TALAMELLI F., ANZALONE A. & SANTOLINI R., 1998 - Fauna Curculionoidea di un'area calanchiva del Preappennino forlivese e prima segnalazione per la Romagna di *Ceratapion longiclava* (Desbrochers, 1892) (Insecta Coleoptera Curculionoidea). *Quad. Studi Nat. Romagna*, Cesena, 10: 9-16.
- ROBERTI D., FRILLI F., & PIZZAGHI W., 1965 - Contributo alla conoscenza dell'entomofauna del piacentino (specie raccolte nel decennio 1955-1964). *Entomologica. Annali Ist. Ent. Agr. Università*, Bari, 1: 1-118.
- SCHATZMAYR A., 1925 - Gli Apionini Italiani. *Mem. Soc. ent. it.*, Genova, 4: 5-115.
- ZANGHERI P., 1969 - Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna. Vol. IV. *Mem. f.s. Mus. civ. St. nat. Verona*, 1: 1468-1517 (Curculionoidea).

Indirizzo dell'autore:

Guido Pedroni
via Giuseppe Mazza, 2
I - 40128 Bologna